

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 140 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.545
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre 1.900
Un trimestre 1.000
Spedizione in abbonamento postale - C/c postale n. 1/27795

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Fabriano (Ancona) la diffusione giornaliera è passata da 300 a 400 copie, quella festiva da 350 a 1150

ITALIANO?

Abbiamo avuto lo scrupolo fino a ieri di non disturbare il « lavoro » del conte Sforza per la questione delle nostre ex-colonie, sollecitati da una preoccupazione di interesse nazionale che tiene conto anche della malafede degli avversari.

Ma oggi, di fronte al grave compromesso Bevin-Sforza che accetta la spartizione dell'Eritrea tra l'Inghilterra ed Etiopia in cambio di una specie di dichiarazione di Balfour per la Tripolitania, di fronte al giudizio che l'altra parte interessata — l'Inghilterra — ha già emesso sulla condotta di Palazzo Chigi quello scrupolo cade; ed è la responsabilità intera di un governo, il quale si è rivelato meno italiano dei rappresentanti sudamericani all'ONU, come scrive l'impassibile Times, che chiamiamo in causa.

Veramente alcuni degli stati dell'America Latina si sono mostrati in questa faccenda più italiani degli italiani e certo più intrattabili del conte Sforza, ha scritto testualmente l'autorevole quotidiano londinese. Dietro quelle parole c'è non solo la compiacenza divertita, sorniona di un governo, quello britannico, il quale si prende burla di un ministro che s'è fatto giocare dalla vecchia volpe Bevin, ma c'è anche — da parte di gente la quale, patto atlantico o no, sa mantenere ancora ben fermi i principi della difesa dei propri interessi — l'apprezzamento anzi il disprezzo verso uomini come Sforza e De Gasperi i quali, per cupidigia di servilismo, hanno dimenticato ogni bene che minimo senso di dignità e ogni preoccupazione nazionale.

Oggi la stampa di destra, quella stessa la quale per un « ineccecoso incidente » di esuberanza nazionalista aveva osato parlare in un primo momento di *diktat* britannico per le ex colonie, ignora il Times e s'affrettava a tacere la colpa del governo. Beccolini dei guai, dei disastri della propria politica, essi non hanno nemmeno il coraggio di denunciare la responsabilità del « loro » governo, e si sfogano con astiosi resoconti sullo sblocco di Berlino, per deviare l'attenzione ancora una volta sull'episodio più triste della guerra fredda, sull'episodio che ha tenuto divise finora le quattro grandi potenze. Ma è proprio in questa deviazione, in queste speranze di rottura che invece tornano a riapparire, come spettri, le prove più certe, più sicure dei loro errori.

I disastri di Sforza non sono difatti la conseguenza di una politica personale sbagliata o lo sono solo in minima parte, nel senso di quell'apporto marginale, farsesco che la figura del conte ha potuto arrecarvi: lo sbaglio è di tutta una impostazione generale della politica estera, che ha puntato sulla divisione tra le grandi potenze e si illude ancora di trarne benefici, associandosi come vassallo al blocco degli stati imperialisti. Ma la rottura dell'unanimità tra le grandi potenze, la speranza su cui con una assurda mancanza di prospettiva storica ha giocato De Gasperi, si è dimostrata chiaramente, ancora oggi e proprio sul problema delle ex-colonie, controperante nei confronti dei nostri interessi nazionali. Bisognava favorire con tutti i mezzi, almeno nelle questioni che interessavano direttamente l'Italia, una distensione fra le grandi potenze. Che questa fosse la via giusta è provato da un fatto inconfutabile: il momento più favorevole ad una soluzione equa per l'Italia di una questione delle ex colonie, si è avuto proprio nel '45 e nel '46, quando l'unanimità era ancora anzianità e tra i grandi potenze URSS, Stati Uniti, Francia, potevano premere sul governo di Londra per ridurre le pretese.

De Gasperi ha invece agito sistematicamente in senso contrario, ha puntato sin da allora sul rinvio perché sperava sul disaccordo e nella frattura fra i quattro grandi. E oggi coglie i frutti del suo « lavoro », oggi si trova sì, come vuole lui, stretto tra le braccia degli imperialisti fino a soffocare; e se fosse solo per lui, davvero poco male! Però ci sono di mezzo gli interessi italiani, quelli che Sforza sta bruciando con una disinvoltura più che pazza, criminale al punto che è dato di assistere a questo fatto veramente eccezionale nella storia diplomatica: che all'ONU se esiste tuttora una possibilità di recuperare delle posizioni a favore dell'Italia, questo avviene « senza colpa » del governo italiano, per un concorso di azioni da parte di paesi come l'Unione Sovietica, la Polonia, l'Australia, il Pakistan, che lottano per strappare dalle mani degli imperialisti anglosassoni le ex-colonie.

Ma allora, se tutto ciò avviene « senza loro colpa », perché non se ne vanno? Bevin non ne potrebbe certamente a Sforza un po' di merito al Foreign Office!

GABRIELE DE ROSA

CHE CI STA A FARE IL MINISTRO DEGLI INTERNI?

Nuova tragica imboscata di Giuliano a 30 Km. da Palermo

Due carabinieri e una guardia uccisi - Nella stessa ora Scelba dichiarava al Consiglio dei Ministri: «L'ordine pubblico è ovunque normale..»!

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PALERMO. 12. — Il giorno 11, alle 12, Giuliano ha fatto il suo comodo sotto gli occhi di tutti, aveva esposto al giornalismo il suo piano sbalorditivo: «Irrorare» di carabinieri la zona della «guerriglia». E a chi gli obiettava che questo non bastava, che una dimostrazione di forza, se non fosse stata accompagnata da un'azione politica contro le forze sociali che stanno dietro a Giuliano — mafia e baroni — non sarebbe servita che a sacrificare nuove vite di carabinieri e a mettere a soqquadro la vita e la tranquillità delle popolazioni, il Capo della Polizia aveva risposto con una spallata e un sorriso di scherno.

Adesso il generale è tornato a Roma dove lo attendevano altri compiti, come l'organizzazione della battaglia poliziesca contro i lavoratori di S. Giorgio a Liri. Ma in Sicilia, a poche ore dalla sua partenza, due carabinieri e un altro cittadino sono stati uccisi e Giuliano, il signore di Montelepre, continua a battere la campagna.

Nuove violenze a S. Giorgio Liri

Il rastrellamento della polizia è continuato

S. GIORGIO A LIRI, 12. — Sono continuati oggi gli arresti indiscriminati iniziati ieri in questo comune. Oltre i cento cittadini arrestati ieri nel corso di una grande battuta, altri tre cittadini sono stati arrestati stamani e, per tutto il giorno, la popolazione, terrorizzata dai me-

IL VENTOTTESIMO CONGRESSO DEL P. S. I.

La sinistra attacca le posizioni di «terza forza».

Tutte le correnti sono state unanimesi contro il Patto Atlantico - I leaders non hanno ancora parlato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE FIRENZE. 12. — Un primo risultato dell'intensa attività di corridoio espletato in questi giorni dalle tre correnti del P.S.I. si è avuto stamani, quando i rappresentanti qualificati della sinistra, del centro e della destra hanno designato i quindici oratori che difenderanno davanti al Congresso le tesi delle tre correnti. Essi sono: Luzzatto (sinistra), Scaramuzza (destra), Pieraccini (centro), De Martino (sinistra), Orlandi (destra), Petronio (centro), Basso (sinistra), Foraciacchi (destra), Erbano (centro), Morandi (sinistra), Vignalesi (destra), Fod (centro), Nenni (sinistra), Romita (destra), Lombardi (centro).

Il discorso di Pieraccini. Nel discorso del centrista Pieraccini che ha parlato per primo, abbiamo trovato alcune impostazioni tipiche della terza forza, come l'affermazione secondo cui i socialisti debbono collaborare con i comunisti per mantenerli « agganciati al metodo democratico ».

« Ho parlato, e ho detto oggi in Pieraccini è affiorata la tendenza a porre in primo piano i problemi di politica sindacale (definiti problemi «concreti») e a mettere in secondo piano il problema della pace quasi esso fosse oggi meno importante che in passato. In realtà, è noto che non sono sotto tre alternative (alleanza con l'America, alleanza con l'URSS o neutralità) ma due soltanto: o alleanza con l'America o neutralità «come politica dello Stato italiano e non sul piano della terza forza».

L'ordine pubblico al Consiglio dei Ministri

Una relazione di Scelba sull'ordine pubblico e sulle elezioni sarde è stata letta in seduta pubblica dal Consiglio dei Ministri. Scelba ha raccontato tranquillamente che in Sicilia la situazione migliore, che l'azione della polizia è sempre più efficace, che le forze impegnate nella lotta sono in grado di affrontare i compiti più ardui.

Peù, quel che riguarda la Sardegna, sono state discusse le norme di attuazione dello statuto di quella regione, in seguito all'elezione dell'assemblea regionale. Tali norme saranno definite oggi, in una nuova riunione del Consiglio.

L'infatuato compromesso Bevin-Sforza posto sotto accusa al Comitato Politico dell'O. N. U.

L'Egitto rifiuta di partecipare al Consiglio Consultivo per la Tripolitania i rappresentanti delle popolazioni locali respingono l'accordo di Londra

L'Amministrazione italiana in Tripolitania «potrà essere restaurata soltanto con le armi».

Dopo Anezi è stato ammesso a parlare un portavoce della Lega musulmana dell'Egitto, il quale ha dichiarato che la raccomandazione del sottocomitato di accettare la spartizione dell'Eritrea costituisce una violazione della carta delle Nazioni Unite.

Le posizioni della destra

Un semplice sguardo all'elenco degli oratori e al loro ordine di iscrizione dimostra chiaramente come i grossi calibri di tutte le tendenze si siano riservati, come è consuetudine, di parlare per ultimi.

La sinistra attacca le posizioni di «terza forza». Tutte le correnti sono state unanimesi contro il Patto Atlantico - I leaders non hanno ancora parlato

La Confida costringe i braccianti allo sciopero Inizio delle trattative tra Confindustria e CGIL

Un comunicato della Federbraccianti - Dichiarazioni di Di Vittorio - Il Consiglio Nazionale della LCGIL - Canini propone il ritorno alle leggi sindacali fasciste!

In un loro comunicato dell'altro ieri i rappresentanti delle Associazioni di categoria degli agricoltori respingevano per l'ennesima volta qualsiasi trattativa di carattere nazionale con i braccianti per la stipulazione di un contratto di lavoro. Di questo rifiuto si è parlato da parte dei braccianti, in una sua risoluzione di recente approvata, con un'aspra denuncia.

«Il Paese il fatto che la persistente intransigenza degli agricoltori rende inevitabile lo sciopero generale nelle campagne», è il messaggio dell'Associazione agricoltori, infatti, hanno invitato la Confida ad escludere addirittura qualsiasi possibilità di concessioni economiche dei lavoratori. Per di più i proprietari terrieri pretendono che, anche sul terreno regionale o provinciale, sia esclusa da parte dei braccianti la discussione sulle richieste avanzate dai lavoratori in campo nazionale.

La Federbraccianti — prosegue il comunicato — «richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni di estrema miseria in cui versano i braccianti nelle regioni agricole italiane, i cui assegnatari familiari (per esempio) sono al di sotto della metà di quelli dell'industria ed in molte regioni non vengono nemmeno pagati dalla fine del '47, per il illegale rifiuto dei grandi proprietari di pagare i retribuiti».

«In tali condizioni ai lavoratori non rimane altra strada che quella di confermare l'inizio dello sciopero generale nella Valle Padana a cominciare dal 10 maggio, con un'eventuale estensione dell'azione alle altre regioni d'Italia. Di questi fatti, e dei danni che eventualmente possono derivare all'economia nazionale, tutta la responsabilità ricade sulla Confida».

A proposito della tensione aggressiva nel settore agricolo, il comunicato ha invitato i braccianti a «non farsi ingannare dalle dichiarazioni di stampa».

«Nel mio discorso del 9 corrente al Colosseo, dopo aver rilevato con

Le trattative interconfederali

In seguito al grande successo raggiunto dai lavoratori il 5 maggio, con lo sblocco della situazione sindacale e l'accettazione da parte degli industriali dell'inizio di trattative dirette su tutti i problemi sul tappeto, si avrà oggi una prima presa di contatto tra la CGIL e la Confindustria. Si tratta della prima riunione interconfederale dopo quella del 22 febbraio scorso, nel corso del quale la Confindustria sollevò le note pregiudiziali ora ritirate.

L'egitto rifiuta di partecipare al Consiglio Consultivo per la Tripolitania

La relazione di Sforza alla Commissione degli Esteri

La relazione di Sforza alla Commissione degli Esteri

IL DITO NELL'OCCHIO

Salomonica

L'osservatore Romano mi denuncia come «un libro del sette mila di Sara» come «uno degli spunti più maligni» e come «seduzione di Salomone». Speravamo proprio che i nostri trascorsi con Salomone rimanessero segreti. Peccato!

Le questioni che saranno affrontate

Le questioni che saranno affrontate sono la rivalutazione salariale, i poteri delle commissioni interne, gli assegni familiari, il funzionamento della scala mobile. E solo un accordo di questo tipo, che le trattative vere e proprie si inizino lunedì.

Seduta movimentata

«Vi sono oggi due forze nel mondo — ha concluso De Martino — non abbiamo scelto. Noi siamo dalla parte del mondo che ha creato il socialismo».